



Cambiamenti climatici: siamo ancora in tempo?

di Sofia Lucrezia Rinaldi

La storia del nostro pianeta è stata da sempre caratterizzata da mutamenti climatici, anche particolarmente ostili, basti pensare al susseguirsi delle diverse ere glaciali.

Tuttavia, tali cambiamenti -seppur catastrofici- sono sempre stati del tutto naturali, per lo più frutto delle periodiche variazioni dell'assetto orbitale terrestre.

Al contrario, con l'espressione "riscaldamento globale" si indica l'innalzamento della temperatura della superficie della Terra dovuta all'operato dell'uomo.

In particolare, si fa riferimento a quel processo iniziato con la rivoluzione industriale - ed intensificatosi negli ultimi sessant'anni - che, a causa dell'uso sempre più incontrollato dei combustibili fossili, ha incrementato esponenzialmente l'effetto serra e il conseguente aumento delle temperature.

L'effetto serra è di per sé un fenomeno del tutto fisiologico e necessario per l'abitabilità del nostro pianeta. In estrema sintesi, gli oceani e la superficie terrestre assorbono l'irraggiamento solare, per poi rilasciarlo sotto forma di calore, che viene in parte trattenuto dall'atmosfera. E' proprio grazie a questo meccanismo che il clima viene reso vivibile e ospitale.

Tuttavia, la produzione di quantità esorbitanti di anidride carbonica derivante dall'utilizzo dei combustibili fossili, come ad esempio petrolio, gas e carbone, ha smodatamente amplificato il funzionamento di tale meccanismo.

L'anidride carbonica, peraltro, non è l'unico gas serra, in quanto ci sono anche il metano, l'ozono, sostanze derivanti dai processi industriali, dagli impianti di condizionamento, e molto altro ancora.

Le conseguenze dell'alterazione di questo delicato equilibrio sono svariate e a dir poco sconvolgenti.

L'aumento della temperatura porta allo scioglimento delle calotte polari e dei ghiacciai, la cui inevitabile conseguenza è

l'innalzamento del livello dei mari; ciò significa che parte del pianeta sarà letteralmente sommersa.

Gli eventi climatici estremi, come fortissime precipitazioni o, al contrario, l'assenza totale delle stesse, saranno sempre più frequenti, rendendo totalmente inabitabili diverse aree del mondo.

Questi effetti, già di per sé devastanti, non potranno che generare guerre per quelle che sono risorse essenziali per la vita - basti pensare all'acqua nelle zone sempre più colpite dalla siccità - ma sempre più ridotte.

Sempre meno terre abitabili, sempre meno risorse, per soddisfare i bisogni della popolazione mondiale che invece non fa che aumentare.

E queste sono solo alcune delle catastrofiche conseguenze sempre più imminenti, che già si stanno verificando.

Lo scenario che si pronostica è apocalittico, sembra quasi fantascientifico, la trama di uno dei tanti film che descrivono la fine del mondo nei più svariati modi. Eppure è drammaticamente reale e più che mai attuale.

Nel giro di una decina di anni, se non si attuerà una forte e decisa controtendenza, non si potrà più tornare indietro.

Il 12 dicembre 2015 è stata una giornata memorabile in materia di cambiamenti climatici poiché, per la prima volta, i delegati di 195 paesi hanno partecipato alla Conferenza mondiale sul clima, tenutasi a Parigi.

L'importanza storica di tale accordo è data dal fatto di essere stato sottoscritto da tutti i paesi, e può essere sinteticamente riassunto in quattro punti.

Il primo obiettivo che gli stati si propongono di raggiungere è quello di mantenere l'innalzamento della temperatura sotto i due gradi, cercando di restare sotto l'1.5 gradi. In secondo luogo i paesi firmatari si impegnano a non incrementare la produzione di gas serra, provando al contrario a ridurre l'utilizzo negli anni, fino ad arrivare ad una produzione talmente bassa da essere naturalmente assorbita dalla terra. Il terzo obiettivo è quello di tenere nuove Conferenze ogni 5 anni,

per verificare il mantenimento degli accordi raggiunti; ed infine versare 100 miliardi di dollari in favore dei paesi più poveri per consentirgli di sviluppare fonti di energia meno inquinanti.

L'obiettivo dell'accordo di Parigi sul clima è ambizioso e lodevole, e se messo in pratica consentirebbe effettivamente di iniziare un percorso volto ad invertire la rotta nel verso giusto.

In questo modo, infatti, si potrebbe realmente cercare di scongiurare la tragedia pronosticata e di restituire il rispetto dovuto alla Terra, di cui siamo solo temporaneamente ospiti.

Tuttavia, tale accordo ha una grave mancanza, in quanto non prevede alcun tipo di sanzione nel caso in cui i paesi che ne hanno preso parte decidano di discostarsi dagli obiettivi sottoscritti.

Sicuramente, quello sui cambiamenti climatici è un argomento estremamente complesso, per la cui risoluzione è necessario un intervento reale e repentino di tutti i governi, che non lasci margine alla discrezionalità. Ciò però non deresponsabilizza il singolo individuo dal poter -o meglio, dal dover- valutare ogni scelta quotidiana, per contribuire significativamente ad eliminare uno dei più grandi problemi del nostro tempo.

Ora è ancora possibile intervenire e cercare di porre rimedio agli errori del passato, non si può più rimandare. In caso contrario, sarà possibile convivere con il senso di colpa di aver messo la natura in ginocchio, e con lei la nostra stessa esistenza e quella delle future generazioni quando ancora eravamo in tempo per cambiare le cose?